Radicati in Cristo

(GMG Madrid - 18 agosto 2011)

La catechesi di oggi è strettamente legata alla prima, che ci ha portato a riflettere sull'importanza della fede in Dio.

1. Radicarci in Cristo in un tempo e in un'età in cui si rischia che si sradicata la proptria umanità.

Per il cristiano la fede in Dio è la fede in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo; la rivelazione di Dio passa attraverso Gesù. Egli ha detto: "nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre e nessuno sa chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo" (Lc 10,22).
Blaise Pascal in una nota espressione afferma: "*Non soltanto non conosciamo Dio se non per mezzo di Cristo, ma non conosciamo nemmeno noi stessi se non per mezzo di Cristo. Non conosciamo la vita, non conosciamo la morte, se non per mezzo di Cristo. All' infuori di Cristo, noi non sappiamo né che cos'è Dio né che cosa siamo noi stessi"* (B. Pascal, Pensieri, n. 729).
E' come dire che l'uomo non si può definire in se stesso se non in riferimento a Cristo. Dio non si può definire in se stesso , ma per riferimento a Gesù.
A questa citazione vorrei aggiungerne altre due che conosciamo bene e su cui penso abbiamo riflettuto tante volte, una del Concilio Vaticano II e l'altra di Benedetto XVI.
Nella Costituzione "Gaudium et Spes" del Concilio leggiamo: "Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione… Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (GS n. 22.41).
Gesù Cristo non è il nemico o l'ostacolo alla nostra piena realizzazione, ma la via per dare un senso di pienezza, di compimento alla nostra umanità.
Benedetto XVI nella sua prima Enciclica "Deus Caritas est" ci ricorda che: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione".
Per far capire quanto il legame con Cristo sia decisivo il Papa ricorre all'immagine dell'albero e della casa.
Vivere una relazione personale stabile con Gesù Cristo è crescere come un albero ben radicato nel terreno. Benedetto XVI cita il profeta Geremia che scrive: "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. E' come albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti" (Ger 17, 7-8).
L'altra immagine è quella della casa costruita sulla roccia: "Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica… è simile a un uomo che, costruendo una casa , ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa , ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene" (Lc 6, 47-48).
Ci sono dei momenti in cui abbiamo la sensazione di essere spazzati via dalla storia, dagli avvenimenti, dalle circostanze, dal male, in cui salta per aria tutto quello che con fatica abbiamo costruito, che ci sia sradicata la nostra umanità, il nostro desiderio , la nostra domanda di felicità, di bene.
In questi anni è davvero sotto gli occhi di tutti un mondo che sta saltando; non sta in piedi niente.
Un giovane in un corso di esercizi spirituali, rivolto al predicatore, esclamava: "La vostra è una generazione più fortunata della nostra" . Il predicatore, a sua volta, gli chiese: " Perché?" . Risposta: "Perché alla vostra generazione l'ideologia ha portato via la fede; con noi hanno fatto di peggio: ci hanno portato via l'umanità e la realtà e così ci hanno lasciati soli con i nostri pensieri".

La tentazione di lasciar perdere tutto, di diventare cinici è forte.
La presunzione di potercela fare da soli, di poter rispondere da soli alla domanda di vita presente in noi crolla.
Carissimi amici, se siete qui è perché non volete lasciarvi portare via la vostra umanità, la speranza che il progetto che Dio ha messo dentro di voi possa realizzarsi; è perché avete sperimentato o almeno intuite che la fede c'entra con la realizzazione di questo progetto.
Come ha scritto Benedetto XVI nel Messaggio: "Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica, solo la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino".
Ma se Gesù Cristo è così decisivo per la vita dell'uomo **come posso conoscerlo, come posso incontrarlo? E ancora: quale Gesù di fatto viene presentato ai giovani?**

2. Quale Gesù viene presentato? Non accontentarsi di Gesù come modello, ideale di vita, uomo straordinario. Egli è il Figlio di Dio, è il Signore

Gesù resta per moltissime persone la figura più affascinante della storia dell'umanità. E' facile però constatare che questo Gesù non ha per tutti lo stesso volto e non rappresenta per tutti lo stesso ideale. Gesù ha per i giovani di oggi molti volti. Per alcuni è semplicemente un uomo straordinario, pieno di umanità; un uomo coraggioso e coerente come nessun altro. Quando uno vede Gesù che rimprovera aspramente gli ipocriti, sfama la povera gente che gli va dietro, guarisce gli ammalati, cambia i! cuore delle persone non può non ammirarlo. Egli è un ideale, un maestro di buoni comportamenti, un ispiratore di impegno sociale.
Di fronte alle tante interpretazioni della figura di Gesù, diventa urgente scoprire quale sia il vero Gesù, quale il suo volto autentico.
«Rispondere alla domanda "Chi è Gesù?" è stato sempre, per il Cristianesimo, la questione più importante e decisiva. La risposta: "Gesù è il Signore e il Figlio di Dio" è l'elemento distintivo del Cristianesimo, il quale sta o cade con questa professione di fede. Solo se Gesù è Figlio dì Dio hanno senso le parole di Pietro di fronte al Sinedrio giudaico: "In nessun altro (se non in Gesù) c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati (At 4,12)" (F. Ardusso, Gesù *di Nazaret è figlio di Dio,* Edizioni Marietti, p. 13).
Gesù è il *salvatore,* perché attraverso di lui il perduto è cercato, ritrovato e rigenerato. E' davvero una bella notizia sapere che c'è Qualcuno che ha cura di noi, sempre. Ma la salvezza che Gesù ci offre non è una semplice "filantropia" che io fa stare accanto a noi, dedicato totalmente al nostro servizio. In Lui scopriamo qualcosa di radicalmente diverso da ogni possibile aiuto: la strada sulla quale Gesù è venuto a cercarci è quella della croce, cioè del dono totale di sé, della morte "per tutti gli uomini". Gesù ci salva, non semplicemente perché ci riempie di qualcosa, ma perché "donandoci la sua vita" ci "ridona la vita" in pienezza: *"Da ricco che era si è tatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9).*
Il vero volto di Gesù traspare dalla sua morte e risurrezione: "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture..." *(1 Cor 15,3-4).*
La morte in croce di Gesù acquista il suo pieno significato dalla sua Resurrezione. S. Agostino ha scritto: "Non è gran cosa credere che Cristo è morto. Questo lo credono anche i pagani, i giudei e tutti i seguaci. Tutti credono che è morto! *La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo.* Questo sì che è gran cosa: credere che egli è risorto".
Gesù come ideale, come modello di virtù, come maestro, sono immagini vere di Gesù ma riduttive. Un ideale può attrarmi ma io, di fronte alla sua grandezza, posso sempre dire: "Non fa per me. Non ce la farò mai ad imitarlo", un maestro può trasmettermi una dottrina sublime, ma non mi cambia la vita. Io sperimento tutta la grandezza e la potenza e la bellezza di Gesù Cristo ,

quando incontrandolo posso dire: “La mia salvezza è in Lui. In lui ho continuamente una vita nuova, la vita stessa di Dio”.
Particolarmente commovente è la testimonianza dell’apostolo Paolo del suo rapporto personale con Cristo: “Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2, 20).
Notiamo la trasformazione dell’annuncio pasquale (“Cristo è morto per voi”) in una verità che tocca il singolo (“Ha dato se stesso per me”). L’esperienza di Paolo è importante che diventa la nostra; allora la vita prende slancio.

3.Ma come posso incontrare Gesù Cristo?

Una ragazza scrive “Io voglio Gesù, io ho tanta, tanta, tantissima sete di Gesù. Io l’ho visto, Lui si è fatto vedere, e ora zero. E’ da tempo che vivo in una aridità che mi fa domandare, ma che mi impedisce di trovare la risposta. Sono stracerta che Lui ci sia, sono stracerta che lo riconoscerò, però ora perché non vedo, non lo sento? Mi manca Gesù”.
Ci sono momenti in cui il Signore ci dà la gioia di percepirne la presenza, ma ce ne sono altri di segno opposto. Ma questo non deve far dubitare della sua presenza. Questa non è legata allo stato emotivo, ma è un dato oggettivo. Ci è chiesto di fidarci e di affidarci, certi che il Signore tornerà a “ farsi vedere”.
Anche in noi affiora la domanda dei due discepoli di Giovanni Battista “Rabbì, dove abiti?” , nella consapevolezza che Gesù non ha solo parole da offrire, ma una vita da condividere. Vedere Gesù per conoscere il suo modo di vivere, il mistero della sua persona, la novità del suo messaggio. Incontrare Gesù per vedere dove abita, dov’è la sua casa, per poter scorgere in lui l’abitazione terrestre di Dio: “Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi” (Gv 1, 14). Dove posso incontrare Gesù oggi per stare con lui?

Nella Chiesa e nei sacramenti

“La Chiesa è Gesù Cristo che esiste in forma di comunità”. Questa definizione di Chiesa, data da Bonhoeffer, esprime assai bene quella che è stata l'esperienza viva di Paolo sulla strada di Damasco quando si è sentito interrogare: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?” (At 9,4). Questo fatto è stato certamente determinante per Paolo nella sua maturazione del concetto di Chiesa, formulato con l'espressione “Corpo di Cristo”, per evidenziare l'intima unione di Cristo con i cristiani.
La certezza della presenza viva del Cristo nell'intimo della comunità ecclesiale trova il suo fondamento nelle parole stesse di Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 13,20).
“Guardate come si vogliono bene!”. Non esiste miglior complimento che possa essere rivolto ad un gruppo o ad un'associazione. E questa era il complimento che spesso ricevevano i primi cristiani. “Da questo vi riconosceranno - aveva promesso Gesù - se vi amerete gli uni gli altri”. Ma Gesù non si era limitato a fare delle raccomandazioni; aveva dato l'esempio in prima persona. “Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici”.
La scena dell'estremo gesto d'amore di Gesù in croce era ancora impressa negli occhi di tutti. Da quel momento tutto diventa possibile. Non possono più esistere barriere e divisioni. L'amore di Gesù unisce tutti, tutti affratella. Ma soprattutto Gesù ha insegnato un modo nuovo di amare. Chi si unisce a Gesù, impara un modo nuovo di amare Dio e i fratelli. Questo costituisce l'elemento più intimo e più prezioso della Chiesa. Questo l'hanno capito i primi cristiani e tutta la storia della Chiesa è segnata da questa trama d'amore e di carità.
La comunità di condivisione, di preghiera e di testimonianza proclama la presenza dì Gesù e la Chiesa in tal modo si rivela come la via privilegiata verso il Signore, è il vero “sacramento, segno, strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (LG 1).
E' stato scritto che la Chiesa è “il cuore di Dio che batte nella storia”.
Le celebrazioni sacramentali incarnano l'azione in cui Gesù risorto si dona in modo da essere riconosciuto. Il sacramento è un atto posto dalla Chiesa nel quale i credenti possono fare la stessa esperienza e far risuonare lo stesso grido di chi ha incontrato il Risorto: è il Signore!

I sacramenti continuano nel tempo le opere che Gesù ha compiuto durante la sua vita terrena**. Nella celebrazione dei sacramenti avviene l'incontro con Cristo**: lo posso vedere, toccare, essere guarito, trasformato, avere la vita. I cristiani celebrano i sacramenti per rincontrare Cristo, riconoscerlo e per essere essi stessi 'sacramenti' di Cristo nel mondo, segni viventi del suo amore: "Voi siete la luce del mondo!".
Benedetto XVI nel Messaggio scrive: "Anche a noi è possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere, per così dire, la mano sui segni della sua Passione, i segni del suo amore: nei Sacramenti Egli si fa particolarmente vicino a noi, si dona a noi. Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono".

Nella Parola

Nel Messaggio Benedetto XVI esorta i giovani: "Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che "ha scavato molto profondo". Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita… Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa Cattolica; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai".
Una via privilegiata per incontrare Cristo, per "stare con lui", è la sua Parola. La Chiesa, con il suo insegnamento conciliare, invita a mettersi "in religioso ascolto della Parola di Dio" e a far proprie le parole di S. Giovanni: "Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo" (1Gv 1,2-3), Cristo, Parola di Dio, è la via che introduce nella comunione trinitaria.
E' bello e significativo il modo con cui, nel libro degli Atti, viene descritto e caratterizzato l'atteggiamento dei primi cristiani: erano assidui nell'ascolto della Parola, erano perseveranti nell'accogliere l'insegnamento degli Apostoli. La fede nasce dall'ascolto; la Chiesa sorge e cresce attorno alla Parola, Dio è Parola e questa Parola si è fatta carne in Cristo, ha preso dimora umana, per essere sempre presente e viva nella storia. Incontrare Gesù, meritarsi la sua amicizia, diventare suo discepolo, comporta ascoltare, accogliere, vivere la sua parola. E' la condizione precisa posta da Gesù stesso: "Voi siete miei amici, se fate quello che vi comando" (15,14), Gesù, nel quale trova compimento tutta la rivelazione di Dio, ordina agli Apostoli di predicare la sua Parola, di annunciare a tutti il suo vangelo, come fonte di verità ed esempio di vita.
E' la Parola di Dio che fa la Chiesa. E' la Parola che convoca, raduna, richiama, consola, converte, illumina, rende disponibili e liberi. La Chiesa, maestra e discepola, sempre deve apprendere per poter insegnare. "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai di nutrirsi del pane di vita della mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo 6 di porgerlo ai fedeli" (Dei Verbum, n. 21).
"Chi ascolta voi ascolta me!". Nella Parola letta, annunciata, meditata, conservata e trasmessa fedelmente dalla Chiesa, Cristo Risorto si ta contemporaneo agli uomini, entra nella nostra storia, perché continui ad essere storia di salvezza.
Ricco della Parola di Dio, ogni credente è chiamalo ad essere vero "profumo di Cristo", "luce del mondo", "sale della terra". Per questo ha bisogno ogni giorno di alimentarsi a questa sorgente, di incontrare Cristo Parola di Dio e di pregare con il salmista: "Come potrà un giovane tenere pura la sua vita? Custodendo la tua parola... Tieni lontano da me la via della menzogna, fammi grazia della tua legge" (Sal 113).

Nei fratelli

“O Signore, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora”. Così ci fa pregare la Chiesa in una liturgia domenicale, per esprimere la continua e viva presenza di Cristo Risorto in ogni uomo che vive nell'amore e custodisce la parola di Dio, con la domanda a Dio stesso perché ogni fedele diventi sua degna dimora. E' ancora la promessa fatta da Gesù nel Cenacolo, mentre assicura ai suoi discepoli che invierà loro in dono lo Spirito Santo: “Se uno mi ama, metterà in pratica la mia parola, e il Padre mio lo amerà, lo verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con lui” (Gv 14,23).
Certi dì tale promessa, è facile avere un'ulteriore risposta alla domanda: “Maestro, dove abiti?”. In ogni uomo che accoglie la mia parola, a ogni persona che è fedele al mio Vangelo - è la chiara risposta di Gesù - li troverai la mia dimora, lì mi potrai incontrare.
Questa è già una grande realtà, un immenso dono che il Signore ci ha fatto.
Proviamo allora a verificare quale importanza ha Gesù nella costruzione della nostra vita. Quali sono i luoghi in cui di fatto lo incontro? Come li frequento?

+ Antonio Lanfranchi
Arcivescovo di Modena - Nonantola